

COOPERAZIONE SOCIALE

## L'ESPERIENZA DEL LAZIO

di Maurizio Marotta\*

Se è vero che esiste un settore dove in questi ultimi anni si è registrata la migliore performance per incremento di numero di occupati, questo è sicuramente quello rappresentato dalla cooperazione sociale. In soli 7 anni, a partire dal 1991, anno in cui fu promulgata la Legge n. 381, si sono sviluppate oltre 2000 cooperative in Italia che danno lavoro a 44.000 soci e producono un fatturato complessivo di 1800 miliardi. Si tratta di dati in continuo e costante incremento tanto che una proiezione nei prossimi 3 anni fa prevedere un raddoppio di queste cifre.

I motivi di questa crescita sono diversi e principalmente si tende a ricondurli ad un fenomeno indotto dalla terziarizzazione dei servizi socio-sanitari da parte delle Amministrazioni pubbliche, per cui questi numeri deriverebbero da una "sostituzione" di posti nel pubblico impiego. Se però questo ragionamento è convincente per quelle imprese che operano nell'area dei servizi socio-sanitari, si deve, invece riconoscere che, per quelle finalizzate all'impiego dei soggetti svantaggiati, si tratta di posti di lavoro nuovi, oltretutto creati per soggetti che difficilmente riescono a trovare una collocazione nel normale mercato del lavoro. Le risposte di questo successo sono da ricercare anzitutto nel processo di crescita culturale e civile avviato negli anni '70 che ha permesso una politica di integrazione sociale con la chiusura degli istituti, dei manicomi ed il superamento di ogni marginalità istituzionalizzata.

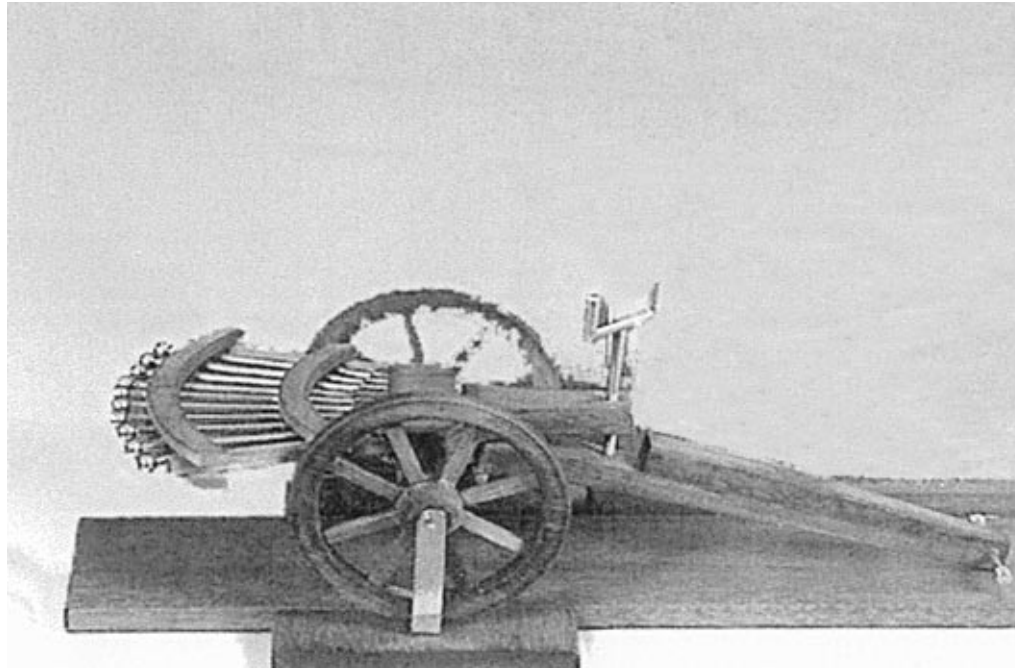
Dalle lotte per la conquista dei diritti all'istruzione, al lavoro prendeva piede anche una coscienza civile che non rimandava le risposte a quei bisogni all'intervento dello Stato. Un passaggio questo, reso visibile dallo spirito con cui migliaia fra operatori, volontari e soggetti in difficoltà affrontarono la nascita di movimenti, associazioni, comunità ed in alcuni di questi nella scelta di intrapresa di attività economica sul libero



mercato. Alla base della nascita di numerose imprese sociali vi è infatti un'aspirazione di emancipazione da una condizione di "assistiti", il desiderio di riscattare se stessi da una condizione di subalternità, andando a conquistare direttamente sul mercato un importante e fondamentale diritto di cittadinanza. La formula della cooperativa sociale è risultata a questo proposito una soluzione in grado di corrispondere a questa aspirazione perché come forma giuridica di impresa è sicuramente quella più in grado di coniugare l'organizzazione del lavoro con i valori della solidarietà, dell'uguaglianza e della partecipazione tipici di queste aggregazioni di persone. Ma vi è anche un'altra fondamentale considerazione che fa di questa forma d'impresa una prospettiva importante per lo sviluppo economico ed occupazionale del nostro Paese. Essa è un'impresa che nasce per promuovere l'interesse più generale della comunità, per realizzare un'integrazione dei soggetti più deboli ed in difficoltà. Le finalità sociali dominano l'uso di strumenti privatistici che garantiscono comunque efficienza al sistema, coprendo in questo modo il vuoto lasciato dall'impresa pubblica e da quella privata, in un momento come quello attraversato dall'economia che risente delle contraddizioni sviluppate dalla competizione globale. Anche nel Lazio il fenomeno cooperazione sociale si sviluppa da questi filoni e persegue gli obiettivi indicati in precedenza. Anzi, possiamo asserire che questa Regione è stata anticipatrice del fenomeno e grazie ad una serie di intuizioni già sviluppate negli anni precedenti all'introduzione della Legge 381 nel 1991, i ns. legislatori regionali avevano investito in forme di sostegno a questo tipo di imprese. La legge Regionale n.9/87 che interviene a favore della capitalizzazione e degli investimenti di cooperative che integrino disabili gravi, la Legge 13 per favorire lo sviluppo di cooperative che assumono detenuti, ecc., la riserva di un capitolo ad hoc di spesa da parte del Comune di Roma per finanziare progetti di impiego nell'area ambientale ed in servizi di utilità sociale, hanno permesso che nella nostra Regione questo fenomeno raggiungesse in questi anni ottimi livelli di penetrazione nel mercato ed un elevato grado di maturità imprenditoriale.

Il Lazio è, infatti, al 3° posto fra le Regioni per numero di imprese ed occupati e sicuramente può vantare anche una prerogativa forse unica nella cooperazione finalizzata all'intervento lavorativo non solo del maggior numero di cooperative, ma anche per dimensioni degli occupati e del fatturato. È proprio questo tipo di cooperazione che ha raggiunto con omogeneità tutte le province del Lazio, in particolare, naturalmente, è più diffusa a Roma, e si presenta con uno spettro di attività notevoli sia in settori produttivi sia nei servizi. Ci si trova nella nostra Regione in una fase adulta dell'esperienza. Le prime imprese datate infatti nei primi anni '70 nate sulla spinta di associazioni, servizi sociali, enti di formazione sono diventate esse stesse motore e volano di sviluppo di nuova cooperazione generando nuova impresa e forme evolute di aggregazione imprenditoriale.

I dati relativi all'occupazione nel solo settore dell'inserimento di soggetti svantaggiati dicono che nel Lazio esistono oltre 150 cooperative sociali con un'occupazione di oltre 3000 addetti di cui più della metà è costituita da disabili, disagiati psichici, ristretti in regime di semilibertà, tossicodipendenti. Fra le esperienze più significative che si sono sviluppate nella nostra Regione, il CO.IN. è sicuramente una delle più evolute forme di organizzazione che si sono date le cooperative sociali per affrontare lo sviluppo e la gestione di servizi comuni quali la formazione, l'orientamento, lo start up, la comunicazione, il mercato. Nato sul finire degli anni '80 il CO.IN. è un consorzio che oggi raggruppa 40 cooperative sociali articolate su tutto il territorio regionale con più di 1000 soci occupati, di cui quasi la metà appartenente a categorie svantaggiate,



che fattura nel complesso oltre 35 miliardi.

I settori sono diversi: si va da settori tradizionali: quali l'agricoltura, la produzione artistica di vetro, ceramiche, metalli, alla fabbricazione di prodotti elettronici, all'imballaggio, all'editing, ai servizi per l'ambiente, al turismo, alla gestione di servizi e sistemi informativi, alle attività di ricerca e comunicazione. Sono imprese specializzate radicate nei territori dove hanno sede, capaci di offrire un'ampia gamma di risposta sia per il mercato pubblico che privato in grado di mettersi a rete formando sistema nella costruzione di prodotti e servizi complessi. Il consorzio svolge attività di promozione, service, consulenza, ricerca e selezione del personale supportando lo sviluppo delle imprese attraverso una serie di attività fra cui la formazione ed il project management sono quelle più ri-

levanti. Ma la peculiarità di questo sistema sta appunto nella capacità di proporsi non solo in settori nuovi scoprendo potenziali e vitali nicchie di mercato funzionali all'impiego di soggetti svantaggiati, ma anche e soprattutto nella capacità di promuovere per la collettività prodotti e servizi utili a realizzare una migliore integrazione sociale delle persone in difficoltà, nel complesso a scoprire una migliore qualità della vita, a perseguire una valorizzazione e qualificazione del proprio territorio. Sono così filoni di attività economica delle imprese del CO.IN., il "produrre" nuovi articoli e servizi in grado ad esempio di facilitare la mobilità delle persone disabili, la realizzazione dei primi sportelli cittadini di informazione per supportare i diritti di cittadinanza, lo studio e la progettazione di un ambiente a misura d'uomo, la definizione di modelli di fruibilità per tutti dei

luoghi e degli spazi urbani, la produzione di prodotti "tipici", la produzione culturale, la definizione di nuovi modelli formativi per le categorie svantaggiate, la gestione di nuovi servizi di accoglienza. In questo contesto si inseriscono le attività che CO.IN. sta sostenendo per supportare l'espansione e lo sviluppo delle cooperative:

1) la realizzazione di un circuito commerciale alternativo in franchising per la distribuzione dei prodotti delle cooperative sociali. Questo percorso si è avviato con Conto Alla Rovescia dove è possibile acquistare prodotti artigianali ed oggettistica ottenuta dal riuso di oggetti riciclati a cui prossimamente seguirà sempre a Roma in Via Milano l'apertura di uno "snack" del prodotto tipico agroalimentare della provincia romana. Il circuito è sostenuto dalla marca comune "Consortium" ottenuta in licenza dal Gruppo Economico di Interesse Europeo (GEIE) di cui CO.IN. fa parte insieme ad altre imprese sociali europee.

2) la creazione di un'agenzia nazionale della comunicazione sociale, in grado di supportare le azioni marketing e pubblicità dell'impresa sociale. Questa iniziativa nasce dalla realizzazione del progetto "Images" realizzato nel quadro del programma Occupazione Horizon II fase finanziata dal Ministero del lavoro e dall'Unione europea che coinvolge, oltre CO.IN., altri 3 consorzi regionali di cooperative sociali operanti in Friuli, Campania e Puglia e prevede la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione da condurre sui mass media per migliorare la percezione della persona disabile nel lavoro.

3) Lo sviluppo di un club di "prodotto" internazionale per l'accessibilità turistica delle strutture ricettive alle persone con "bisogni speciali" (disabili, anziani, ecc.). L'attività è un'evoluzione dei servizi per

la mobilità ed il turismo delle persone disabili che CO.IN. ha condotto in questi ultimi anni per definire una metodologia nella rilevazione delle strutture accessibili e mira a realizzare un circuito per viaggi e turismo caratterizzato dalla qualità dell'accoglienza turistica per persone con "bisogni speciali" e dal quale sono derivate numerose attività di produzione di ausili specifici per favorire la mobilità delle persone disabili (Walk Assistant prodotto dalla Capodarco Elettronica) e di servizi quali la ricerca e l'indagine sul campo, l'attività di editing e produzione di guide, mappe ed opuscoli, fino alla gestione di strutture ricettive.

4) L'investimento in formazione per l'avvio di nuovi servizi attraverso il telelavoro. Sulle attività di servizi in outsourcing sostenute da una capacità professionale adeguata di persone disabili si sono sviluppate in questi anni diverse cooperative del CO.IN. che forniscono servizi di teleprenotazione, archiviazione elettronica, gestione di call center per numeri verdi e sportelli informativi. Uno dei principali obiettivi che il CO.IN. si è dato nella gestione di servizi utili per la cittadinanza e la creazione di un servizio di prenotazione unico per la città di Roma delle prestazioni sanitarie che dovrebbe sviluppare oltre 100 nuovi posti di lavoro.

5) La creazione dell'agenzia "Ninfea" per elaborare progetti di riqualificazione ambientale ed urbana. Numerose cooperative del CO.IN. operano in servizi di manutenzione ed arredo urbano, raccolta differenziata dei rifiuti, valorizzazione di aree archeologiche, restauro, sistemazioni del verde pubblico. Attraverso "Ninfea" il CO.IN. intende abbinare la consolidata professionalità nell'esecuzione di detti servizi con interventi di progettazione, studio dei materiali da

impiantare e sviluppo di reti sociali per il recupero e la valorizzazione di aree periferiche degradate.

6) Il potenziamento del "Job Centre" per il collocamento mirato di persone disabili. L'impegno sviluppato in questi anni nella gestione di servizi per l'impiego di persone svantaggiate, la realizzazione di numerosi progetti formativi, le attività a sostegno dei centri diurni per la psichiatria, i servizi di agenzia sviluppati da alcune cooperative come la Spazio Lavoro di Albano in Provincia di Roma, dovrebbero costituire una rete di incontro fra domanda ed offerta di lavoro, progettazione di nuovi programmi formativi verso i bacini di impiego congeniali allo sviluppo dell'impresa sociale.

7) La trasformazione dell'ex istituto psichiatrico del S. Maria della Pietà a Roma in un polo tecnologico per lo sviluppo dell'economia sociale. La sfida lanciata da alcuni anni da diverse cooperative che operano nell'area del disagio psichico è quella di utilizzare il patrimonio dismesso di quello che è stato il più grande istituto manicomiale d'Europa per trasformare il complesso in un grande centro per la ricerca e lo studio delle materie inerenti lo sviluppo del territorio (turismo, ambiente, servizi sociali avanzati, ecc.). Primo passo di questa iniziativa sarà la gestione in impresa sociale dei servizi di ospitalità (albergo per 450 posti letto, ristorante, mensa, drug-store) per l'accoglienza di turisti e pellegrini in una parte dell'ex complesso ospedaliero che sarà ristrutturato in occasione del prossimo Giubileo.

*\*Presidente del CO.IN. cooperative integrate Onlus*